



Collana: LA PAROLA DI DIO



Imprimatur

✉ S.E. Mons. *Edoardo Menichelli*

Arcivescovo di Ancona-Osimo - 26.01.2007

A cura di: **dom Mariano Grosso, osb**

© Editrice Shalom s.r.l. - 02.02.2008 Presentazione del Signore
© LEV (per i testi di Papa Francesco)
© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)
Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

Indice

<i>Abbreviazioni dei libri biblici</i>	5
<i>La gioia del Vangelo.....</i>	6
<i>Introduzione generale ai Vangeli.....</i>	14
<i>Il Vangelo e i Vangeli</i>	15
<i>Il processo di formazione dei Vangeli</i>	17
<i>I simboli degli evangelisti</i>	20
Vangelo di Matteo.....	22
Vangelo di Marco.....	112
Vangelo di Luca.....	170
Vangelo di Giovanni.....	268
Atti degli Apostoli.....	340
<i>Indice analitico.....</i>	434
<i>Carte e piantine</i>	468



Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 742/07

Questa edizione della versione italiana della Sacra Scrittura, condotta sui testi originali, è stata approvata dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in data 4 giugno 2002 e 17 settembre 2007, ai sensi del can. 825 § 1 del Codice di diritto canonico, e confermata dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 21 settembre 2007 (Prt. N. 297/07/L), in forza del mandato speciale conferito dal Sommo Pontefice Benedetto XVI in data 19 febbraio 2007. È coerente con i testi biblici per l'uso liturgico, approvati dalla 49^a Assemblea Generale dei Vescovi (Roma, 20-24 maggio 2002).

Viene ora consegnata alle comunità ecclesiali e ai fedeli, quale testo per le celebrazioni liturgiche, alimento della vita spirituale, fondamento dell'azione pastorale, orientamento e sostegno della testimonianza da rendere al mondo.

Roma, 4 ottobre 2007

*Festa di san Francesco d'Assisi,
patrono d'Italia*

✠ Angelo Bagnasco
Arcivescovo di Genova
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Abbreviazioni dei libri biblici

<i>Ab</i>	Abacuc	<i>Gv</i>	Vangelo di Giovanni
<i>Abd</i>	Abdia	<i>Is</i>	Isaia
<i>Ag</i>	Aggeo	<i>Lam</i>	Lamentazioni
<i>Am</i>	Amos	<i>Lc</i>	Vangelo di Luca
<i>Ap</i>	Apocalisse	<i>Lv</i>	Levitico
<i>At</i>	Atti degli Apostoli	<i>1-2Mac</i>	Primo e secondo libro dei Maccabei
<i>Bar</i>	Baruc	<i>Mc</i>	Vangelo di Marco
<i>Col</i>	Lettera ai Colossei	<i>Mi</i>	Michea
<i>1-2Cor</i>	Prima e seconda let- tera ai Corinzi	<i>Ml</i>	Malachia
<i>1-2Cr</i>	Primo e secondo libro delle Cronache	<i>Mt</i>	Vangelo di Matteo
<i>Ct</i>	Cantico dei Canticci	<i>Na</i>	Naum
<i>Dn</i>	Daniele	<i>Ne</i>	Neemia
<i>Dt</i>	Deuteronomio	<i>Nm</i>	Numeri
<i>Eb</i>	Lettera agli Ebrei	<i>Os</i>	Osea
<i>Ef</i>	Lettera agli Efesini	<i>Pr</i>	Proverbi
<i>Es</i>	Esodo	<i>1-2Pt</i>	Prima e seconda let- tera di Pietro
<i>Esd</i>	Esdra	<i>Qo</i>	Qoèlet
<i>Est</i>	Ester	<i>1-2Re</i>	Primo e secondo libro dei Re
<i>Ez</i>	Ezechiele	<i>Rm</i>	Lettera ai Romani
<i>Fil</i>	Lettera ai Filippesi	<i>Rt</i>	Rut
<i>Fm</i>	Lettera a Filèmone	<i>Sal</i>	Salmi
<i>Gal</i>	Lettera ai Gàlati	<i>1-2Sam</i>	Primo e secondo libro di Samuele
<i>Gb</i>	Giobbe	<i>Sap</i>	Sapienza
<i>Gc</i>	Lettera di Giacomo	<i>Sir</i>	Siracide
<i>Gd</i>	Lettera di Giuda	<i>Sof</i>	Sofonia
<i>Gdc</i>	Giudici	<i>Tb</i>	Tobia
<i>Gdt</i>	Giuditta	<i>1-2Tm</i>	Prima e seconda let- tera a Timòteo
<i>Gen</i>	Genesi	<i>1-2Ts</i>	Prima e seconda let- tera ai Tessalonicesi
<i>Ger</i>	Geremia	<i>Tt</i>	Lettera a Tito
<i>Gl</i>	Gioele	<i>Zc</i>	Zaccaria
<i>Gn</i>	Giona		
<i>Gs</i>	Giosuè		
<i>1-2-3Gv</i>	Prima, seconda, terza lettera di Giovanni		

La gioia del Vangelo

Papa Francesco ha richiamato l'importanza del Vangelo con una esortazione apostolica dal titolo molto eloquente: Evangelii gaudium, la gioia del Vangelo. Vi proponiamo alcuni brani significativi.

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia (n. 1).

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello

Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto (n. 2).

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo, Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdonava settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia.

Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti! (n. 3).

Il Vangelo, dove risplende gloriosa la croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia. Bastano alcuni esempi: «Rallégrati» è il saluto dell'angelo a Maria (Lc 1,28). La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre (cfr. Lc 1,41). Nel suo canto Maria proclama: «Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (Lc 1,47). Quando Gesù inizia il suo ministero, Giovanni esclama: «Ora questa mia gioia è piena» (Gv 3,29). Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Il suo messaggio è fonte di gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). La nostra gioia cristiana scaturisce dalla fonte del suo cuore trabocante. Egli promette ai discepoli: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20). E insiste: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,22). In seguito essi, vedendolo risorto, «gioirono» (Gv 20,20). Il libro degli Atti degli Apostoli narra che nella prima comunità «prendevano cibo con letizia» (2,46). Dove i discepoli passavano «vi fu grande gioia» (8,8), ed essi, in mezzo alla persecuzione, «erano pieni di gioia» (13,52). Un eunuco, appena battezzato, « pieno di gioia seguiva la sua strada» (8,39),

e il carceriere «fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio» (16,34). Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia? (n. 5).

Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo “lectio divina”. Consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci. [...] La lettura spirituale di un testo deve partire dal suo significato letterale. Altrimenti si farà facilmente dire al testo quello che conviene, quello che serve per confermare le proprie decisioni, quello che si adatta ai propri schemi mentali. Questo, in definitiva, sarebbe utilizzare qualcosa di sacro a proprio vantaggio e trasferire tale confusione al Popolo di Dio. Non bisogna mai dimenticare che a volte «anche Satana si maschera da angelo di luce» (2Cor 11,14) (n. 152).

Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: «Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché questo non mi interessa?», oppure: «Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?». Quando si cerca di ascoltare il Signore è normale avere tentazioni. Una di esse è semplicemen-

te sentirsi infastidito o oppresso, e chiudersi; altra tentazione molto comune è iniziare a pensare quello che il testo dice agli altri, per evitare di applicarlo alla propria vita. Accade anche che uno inizia a cercare scuse che gli permettano di annacquare il messaggio specifico di un testo. Altre volte riteniamo che Dio esiga da noi una decisione troppo grande, che non siamo ancora in condizione di prendere. Questo porta molte persone a perdere la gioia dell'incontro con la Parola, ma questo vorrebbe dire dimenticare che nessuno è più paziente di Dio Padre, che nessuno comprende e sa aspettare come lui. Egli invita sempre a fare un passo in più, ma non esige una risposta completa se ancora non abbiamo percorso il cammino che la rende possibile. Semplicemente desidera che guardiamo con sincerità alla nostra esistenza e la presentiamo senza finzioni ai suoi occhi, che siamo disposti a continuare a crescere, e che domandiamo a lui ciò che ancora non riusciamo ad ottenere (n. 153).

La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci

di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del sacramento, e nel sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia (n. 174).

Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente «Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso». Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata (n. 175).

Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di “carità à la carte”, una serie di azioni tendenti solo a tranquilliz-

zare la propria coscienza. La proposta è il regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo regno: «Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Il progetto di Gesù è instaurare il regno del Padre suo; egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7) (n. 180).

C'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada (n. 127).

In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i

suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato sé stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia. È l'annuncio che si condivide con un atteggiamento umile e testimoniale di chi sa sempre imparare, con la consapevolezza che il messaggio è tanto ricco e tanto profondo che ci supera sempre (n. 128).

Papa Francesco ha ricordato l'importanza del Vangelo anche il 23 gennaio 2022, nella “Domenica della Parola”.

La Parola di Dio trasforma una giornata qualsiasi nell'oggi in cui Dio ci parla. Allora, prendiamo in mano il Vangelo, ogni giorno un piccolo brano da leggere e rileggere. Portate in tasca il Vangelo o nella borsa, per leggerlo nel viaggio, in qualsiasi momento, e leggerlo con calma. Con il tempo scopriremo che quelle parole sono fatte apposta per noi, per la nostra vita. Ci aiuteranno ad accogliere ogni giornata con uno sguardo migliore, più sereno, perché, quando il Vangelo entra nell'oggi, lo riempie di Dio.

Introduzione generale ai Vangeli

Quello che hai tra le mani non è un libro qualsiasi, anche se forse, a un primo sguardo, potrebbe sembrarti più piccolo e meno appariscente di altri. Nelle sue pagine sono riportate parole che hanno cambiato la vita di moltissimi uomini e donne prima di te. Per queste parole alcuni di essi hanno ritrovato un senso nella loro vita vuota e sciatta, altri invece hanno trovato la forza di accogliere la sofferenza che avevano scolpita nel corpo o nell'anima. Per queste parole i martiri hanno avuto la forza di affrontare la morte con coraggio e altri hanno ricevuto la spinta a lasciare tutto quello che avevano per seguire il Signore sulla via della santità.

Ma perché questa parola ha la capacità di realizzare tutte queste cose? Evidentemente perché è differente da tutte le altre parole, in quanto non è parola di uomo, ma è parola di Dio. Essa, dunque, porta in sé la stessa forza di quella parola che Dio pronunciò squarcando il silenzio e il caos primordiale e creando l'universo intero.

La stessa forza creatrice, ora, è nelle tue mani. Come potrai, dopo averla letta, restare come prima? Se non hai mai aperto il Vangelo o non hai mai avuto modo di leggerne nemmeno una frase, adesso puoi farlo con un atteggiamento del cuore che ti permetta di

farne tesoro. Del resto, la parola di Dio non si impone, ma germoglia dopo che qualcuno con cuore libero e buono lascia che metta radice e cresca nell'intimo del suo cuore.

Il Vangelo e i Vangeli

Molti secoli, fa san Girolamo, un uomo che ha amato profondamente la parola di Dio e ha cercato di farle posto nella sua vita, scrisse una frase che oggi più che mai è attuale: «Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo». Questo significa che un cristiano che si definisca tale non può non conoscere il Vangelo e, attraverso di esso, la persona di Gesù Cristo, Vangelo vivente del Padre. Troppi, purtroppo, vivono questa specie di ignoranza!

Ma cosa significa la parola Vangelo? È una parola d'origine greca e significa letteralmente *lieto annuncio, buona notizia*. Dunque il libro che hai tra le mani ti reca una notizia buona, bella, piena di gioia e di speranza, che ti fa guardare alla tua vita sotto una luce completamente nuova. La buona notizia è che Dio ha tanto amato il mondo – e quindi anche te – da mandare suo Figlio Gesù per portare la salvezza attraverso la passione, morte e risurrezione.

Questa buona notizia, poi, è giunta a noi concretamente attraverso degli scritti che noi comunemente chiamiamo Vangeli e che prendono il nome